

**DIREZIONE DIDATTICA STATALE “Monti Iblei”**

**C.F. 80017960826 Via Monte San Calogero n°20 – 90146 Palermo**

**Tel. 091/517943 091/526954 Fax 091/526195**

**paee02900g@istruzione / pec: paee02900g@pec.istruzione.it**

**REGOLAMENTO D’ISTITUTO SUL BULLISMO E CYBERBULLISMO**

**(Emanato dal C. d. I. il 29 /11/ 2018 )**

## INDICE

1. PREMESSA	Pag.3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	Pag.4
3. ASPETTI DEFINITORI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO	Pag.5
4. RUOLI E RESPONSABILITA' - LE FIGURE COINVOLTE:	Pag.12
▪ IL DIRIGENTE SCOLASTICO	
▪ I L REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO	
▪ IL COLLEGIO DEI DOCENTI	
▪ IL CONSIGLIO DI CLASSE	
▪ IL DOCENTE	
▪ IL PERSONALE ATA	
▪ I GENITORI	
▪ GLI ALUNNI	
5. AZIONI PER CONTRASTARE I FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO	Pag.15 Pag.16
6. MISURE DISCIPLINARI	

## PREMESSA

La società contemporanea sfugge a qualsiasi analisi unificatrice, tanto che le interpretazioni fornite da autori di diverso orientamento risultano molteplici e differenti, a seconda degli aspetti che vengono messi in risalto: complessa, globale, dell'informazione, della comunicazione, della conoscenza, dell'immagine, post-industriale, post-moderna, liquida, dell'incertezza. L'unica certezza che abbiamo è che la società in cui viviamo si configura come radicalmente diversa rispetto ai modelli precedenti, sia per ciò che riguarda i legami sociali, la natura e la qualità delle relazioni intersoggettive, sia per ciò che riguarda i confini spazio-temporali entro i quali tali relazioni avvengono.

Volendo mettere a fuoco il tema della condizione delle giovani generazioni in uno scenario profondamente mutato rispetto al passato e fortemente caratterizzato dalla crescente pervasività della tecnologia in ogni ambito della vita umana, il concetto di *società mediale* (Greco, 2004) sembra quello che meglio consente di evidenziare i caratteri peculiari di una società in cui i *media* sono diventati l'ambiente di vita che dà forma a gran parte delle esperienze cognitivo-emotive e socio-relazionali dei giovani, nonché la loro principale agenzia di socializzazione a causa dell'implosione delle agenzie tradizionali, famiglia e scuola, che oggi mostrano una crisi di valori e una incapacità comunicativa quanto mai palesi.

Le ricerche scientifiche più recenti condotte nel nostro Paese (CENSIS-UCSI, 2007, pp. 105-116) evidenziano, a tale proposito, come la cornice che fa da sfondo al rapporto che i giovani intrattengono con i media sia caratterizzata da un insieme di elementi:

- le tradizionali agenzie educative hanno conosciuto una crisi di proporzioni mai viste prima;
- nell'intera società si è verificato un progressivo dissolvimento di qualunque idea forte d'identità e si sono affermati nuovi valori quali flessibilità, adattabilità, aggiornamento continuo, che evidenziano la crescente difficoltà dei giovani ad inserirsi in un contesto (culturale, affettivo, lavorativo) stabile.
- l'affermazione di modelli adolescenziali da emulare ha contribuito a rendere ancora più confusa nei giovani la percezione di sé.

L'instabilità tipica del mondo contemporaneo e il senso di disorientamento e incertezza che ne deriva, hanno finito con l'accrescere l'importanza dei media i quali, a loro volta, hanno contribuito a modificare in profondità l'esperienza del mondo delle giovani generazioni, le loro modalità d'interagire con diverse realtà e con gli altri, dando vita a nuove forme di esperienza e di comunicazione, e producendo forme sempre più mutevoli di disagio e di devianza.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

I comportamenti legati al bullismo violano innanzitutto alcuni principi fondamentali della Costituzione italiana che assegna allo Stato il compito di promuovere e favorire il pieno sviluppo della persona umana in forza dei seguenti principi:

Articolo 3, comma 1 - uguaglianza formale,

Articolo 3, comma 2 - uguaglianza sostanziale,

Articolo 33, comma 1 - della libertà di insegnamento e comma 2 - della presenza di scuole statali e

Articolo 34, comma 1 - libero accesso all'istruzione scolastica, comma 2 - obbligatorietà e gratuità dell'istruzione dell'obbligo, comma 3 - riconoscimento del diritto di studio.

I reati che possono configurare il reato di bullismo sono molteplici in base alle **norme del codice penale**, a seconda di come si esprime il comportamento. Ad esempio:

Percosse (art. 581 del codice penale, abbreviato c.p.), Lesioni (art. 582 del c.p.), Danneggiamento alle cose (art. 635 del c.p.), Ingiuria (art. 594 del c.p.) o Diffamazione (art. 595 del c.p.), Molestia o Disturbo alle persone (art. 660 del c.p.), Minaccia (art. 612 c.p.), Atti persecutori - Stalking (art. 612 bis del c.p.) e Sostituzione di persona (art. 494 del c.p.), quando una persona si spaccia per un'altra

Il **MIUR** inoltre si è fatto promotore di una serie di direttive:

Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”;

Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di ‘telefoni cellulari’ e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”;

Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”.

Direttiva MIUR n.1455/06 LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR Aprile 2015 per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Ed infine anche il **Parlamento** ha legiferato in merito:

D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”;

Legge n. 71 del 29/05/2017 DISPOSIZIONI A TUTELA DEI MINORI PER LA PREVENZIONE ED IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO.

## **ASPETTI DEFINITORI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO**

Il **bullismo** è una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi.

Il **cyberbullismo** o **ciberbullismo** (ossia «bullismo\_online») è il termine che indica un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico attuato mediante gli strumenti della rete.

Il bullismo ha una natura multidimensionale e indica lo squilibrio di potere presente nel rapporto tra colui che pone in atto la prevaricazione, detto bullo, e colui che la subisce, detto vittima.

I tre aspetti rilevanti per una rivisitazione post-moderna del termine bullismo sono:

- l'intenzionalità, nel senso che il prevaricatore, o il bullo, pone in atto intenzionalmente dei comportamenti fisici, o verbali, o psicologici, finalizzati ad offendere, o a recare danno, o disagio all'altro;
- la persistenza, cioè la reiterazione della prevaricazione protratta nel tempo;
- l'asimmetria, cioè il disequilibrio di forza tra colui che prevarica e colui che subisce, poiché non in grado di difendersi;
- un uso ingiusto del potere;
- il piacere evidente da parte dell'aggressore;
- la sensazione di oppressione da parte della vittima.

### **Persecutori e vittime tra i banchi di scuola**

Chi cade nelle persecuzioni del bullo è di solito un individuo con scarsa autostima e con opinione negativa di sé. I bambini vittimizzati sono quelli molto sensibili, che si offendono molto facilmente e che lasciano trapelare il loro disagio. Sono timidi, ansiosi, repressivi, taciturni e poco sicuri di sé. Gli occhi, il viso, il colore della pelle, il linguaggio del corpo, la voce, le parole che usano trasmettono e manifestano paura, rabbia e senso di impotenza. Queste caratteristiche sono tipiche delle vittime definite passive o sottomesse, che segnalano agli altri l'incapacità, l'impossibilità o la difficoltà a reagire di fronte ai soprusi.

Esiste, tuttavia, un altro gruppo di vittime, le cosiddette vittime provocatrici il cui comportamento è caratterizzato da una combinazione di modalità di reazione ansiose e aggressive.

Nell'ambito del gruppo, la condotta del bullo è avallata dai compagni che svolgono un ruolo importante di rinforzo al comportamento, attraverso l'imitazione o l'incitamento. E', infatti, il gruppo dei coetanei che spinge il bullo ad acquisire lo status sociale di leader all'interno dello stesso. Entrare a far parte di un gruppo di bulli che esercita prevaricazioni, è stato dimostrato, avviene per scelta dovuta ad una similitudine tra i membri dello stesso, per cui essi scelgono di aggregarsi a dei compagni piuttosto che ad altri. Questo contraddice il luogo comune secondo cui sono gli altri bambini a spingere verso comportamenti devianti. Il desiderio di farsi accettare dal gruppo, nel timore di rimanere isolato, fa sì che gli studenti siano spinti a conformarsi ai valori negativi che caratterizzano il gruppo, anche se non li condividono.

Gli episodi di bullismo, che si rilevano in molte scuole, vanno a turbare i bambini nel loro percorso di crescita. Tale fenomeno si manifesta essenzialmente in classe, perché è il luogo in cui i bambini trascorrono la maggior parte del tempo con i loro pari e, pertanto, hanno più possibilità di conoscersi e scaricare tutte le eventuali ansie che li accompagnano. Stare molte ore l'uno accanto all'altro, permette loro di conoscersi meglio ed evidenziare i propri punti di forza e di debolezza. Questi possono essere visti come delle risorse, che rafforzano l'amicizia, o come spunto per definire la posizione del bullo e della vittima. Dalle ricerche condotte da Lagerspetz (1996) si è dedotto che non si può asserire con certezza che il bullismo è più frequente nelle scuole molto grandi, o che hanno classi molto numerose, poiché non risulta esserci alcuna correlazione tra questi fattori. Certamente la classe numerosa presenta più impegno per la gestione di tanti bambini, ma non ne è la causa principale, che quindi va ricercata in altri fattori.

### **Spazi scolastici a rischio**

Uno dei problemi fondamentali che si pone alla base del bullismo è conseguenza della struttura scolastica. Molte scuole sono fatiscenti, in edifici datati, non più idonei ad assolvere al loro compito primario di trasmettitori di cultura e di favorire i rapporti interpersonali. Queste costruzioni presentano spazi molto stretti ed angusti, corridoi lunghi e stretti, servizi igienici posti in zone isolate, e quindi lontane dallo sguardo supervisore dell'adulto, cortili poco spaziosi che non permettono a tutti di poterne usufruire. In definitiva, tutti questi ambienti mal organizzati favoriscono *condotte bullistiche*.

I bagni sono un luogo in cui gli studenti possono recarsi anche durante lo svolgimento delle lezioni, pertanto, se sono ubicati fuori dalla portata dell'insegnante e manca la sorveglianza da parte dei

bidelli, diventano un posto privilegiato per prevaricare compagni indifesi e deboli. Anche il cortile, se è privo di strutture e limitato nello spazio, diventa un ambiente in cui ci si annoia, o in cui si deve competere per conquistare l'area da occupare.

Zone cosiddette "a rischio", perché più facilitanti il verificarsi di episodi di bullismo, sono le aule riservate ad attività ben precise che non hanno un utilizzo frequente, per cui possono diventare teatro di prepotenze. Anche la stessa dislocazione delle aule, all'interno dell'edificio scolastico, può contribuire ad innescare o a protrarre gli atteggiamenti aggressivi.

Dagli studi effettuati da Fonzi (1997) in proposito, risulta che il luogo privilegiato per l'attuazione del bullismo è l'aula della classe dal momento che i bambini vi trascorrono la maggior parte del loro tempo. Questo sta a significare che le prevaricazioni avvengono soprattutto tra i compagni della stessa classe.

Anche l'organizzazione dell'aula deve tener conto delle possibili opportunità che possono generare episodi di prepotenza. Prima tra tutti è la collocazione della cattedra, dalla quale l'insegnante deve poter controllare ogni singolo bambino. Poi c'è l'ubicazione del cestino della carta, in quanto il percorso per raggiungerlo fornisce una buona possibilità per passare accanto a compagni scelti come vittima. Di conseguenza, va posizionato lontano dai bambini e dalla cattedra e l'accesso deve essere consentito solo in alcuni momenti ben precisati. La disposizione dei banchi è importante per favorire la partecipazione di tutti i bambini, per cui può risultare utile la loro organizzazione a circolo, che ovvia alla distinzione di ruolo, e quindi alla gerarchia, tra docente e discenti. In alternativa, si può pensare di collocare i banchi in file di due, separati da spazi, che facilitano il passaggio.

I bambini considerati "difficili", quindi più iperattivi, o con disturbi di condotta, vanno fatti sedere ai primi posti delle file laterali, in modo tale che siano agevolmente controllati dall'insegnante e la loro condotta non sia di continuo disturbo per gli altri.

La scuola è anche il luogo in cui si impara a saper discutere e a differenziarsi. Infatti saper discutere in classe con l'insegnante ed i propri compagni favorisce lo sviluppo psicologico e socio-cognitivo. In questo modo il ragazzo apprende quale sia l'opinione degli altri, e la fa propria o la rifiuta nel rispetto dell'altrui persona, impara ad aspettare il proprio turno per prendere la parola e, infine, rafforza la fiducia in se stesso, consapevole di essere in grado di affrontare e risolvere i conflitti.

Il conflitto non è di per sé negativo se si manifesta con il dialogo, che permette di evidenziare i timori, le ansie e le emozioni che il soggetto prova. Diventa distruttivo nel momento in cui manca la volontà di dialogare, per cui ognuno difende la propria posizione in modo irremovibile, tanto da trasformare

il conflitto in prevaricazione del più forte sul più debole. Compito della scuola è, perciò, quello di favorire il dialogo ed ostacolare le condotte aggressive.

Ampi spazi devono facilitare lo sviluppo di attività differenti, la palestra deve essere attrezzata ed utilizzata da personale qualificato, perché i ragazzi hanno bisogno di muoversi e divertirsi. I bagni devono essere ubicati in luoghi ben controllabili, affinché il personale prevenga atti di vandalismo, di bullismo e di incuria. Infine il cortile merita grande attenzione, in quanto deve essere ampio e lo spazio deve essere organizzato in modo tale da consentire giochi differenti per tutti. La scuola deve garantire libertà di movimento dei ragazzi durante la ricreazione, perché rappresenta un momento di ricarica delle energie, di incontro con altri compagni e di scambio di opinioni. Solo così è possibile consentire un confronto positivo tra ragazzi nelle attività di gioco, necessarie per sviluppare le abilità di negoziazione.

### **Disagio e aspetti definatori del bullismo**

Arginare e limitare gli episodi di bullismo, vuol dire anche contenere il disagio scolastico presente nell'adolescente, dove per disagio si intende uno stato emotivo, non correlato significativamente a disturbi di tipo psicologico, linguistico o di deficit cognitivo, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità affettive e relazionali.

Da indagini svolte da Menesini (2000) e da Lawson (2001) risulta che il comportamento del bullo, rivolto alla sopraffazione e caratterizzato da crudeltà, è espressione di un disagio sociale e personale. Questo disagio può a sua volta essere spiegato da violenze subite, o da comportamenti familiari aggressivi, o dalla considerazione familiare e sociale che atteggiamenti di debolezza possono rappresentare un pericolo per l'integrità della persona. Questa debolezza può essere fonte di emarginazione, motivo per cui gli viene inculcata l'idea di dover ostentare sicurezza e aggressione su un individuo considerato debole. Anche i sentimenti, di empatia o di compassione verso colui che è in difficoltà, gli vengono palesati come sintomi di debolezza e causa di disintegrazione.

L'aspetto fisico, che manifesta un certo vigore, o il possedere un'età maggiore vengono interpretati come elementi di ipotetico predominio e possono, però, trasformare questi stati mentali in disturbi nevrotici che inducono anche ad una situazione di isolamento ed irritabilità e si tramutano in depressione nel corso del tempo.

I cambiamenti sociali, relativi alla famiglia ed alla scuola, hanno giocato un ruolo molto importante sulle peculiarità personali e comportamentali dei bambini, di cui il bullismo può essere una richiesta

di attenzione e di visibilità. Dunque, è un problema sociale di crollo dei valori sui quali si basa la convivenza. Al bambino sembrerà naturale perpetrare un comportamento prevaricatorio, perché conforme alla realtà nella quale vive e nella quale il più debole è destinato a soccombere.

Il fenomeno del bullismo è stato affrontato da molti studiosi, i quali hanno evidenziato il rischio psico-sociale a cui vanno incontro sia i bulli che le vittime, poiché esso potrà creare delle ripercussioni durante lo sviluppo degli stessi.

Le sei differenti figure che intervengono nella prevaricazione riguardano gli alunni del gruppo classe e sono:

- il *bullo*, cioè colui che pone in atto concretamente la prevaricazione;
- l'aiutante del bullo, o spalla, cioè colui che dà un supporto concreto al bullo senza svolgere un ruolo primario;
- il *sostenitore del bullo*, o gregario, cioè colui che indirettamente sorregge la prepotenza attraverso segnali di condivisione ed approvazione (ridere ed incitare), che rinforzano il comportamento del bullo;
- la *vittima*, cioè colui che è soggetto di prepotenza;
- il *difensore della vittima*, cioè colui che attivamente interviene per tutelare la vittima e per interrompere la prevaricazione;
- l'*esterno* o *spettatore*, cioè colui che cerca di rimanere estraneo alle prevaricazioni non prendendo posizione alcuna né verso il bullo, né verso la vittima.

Il *bullo*, secondo Olweus, è colui che è caratterizzato dal comportamento aggressivo rivolto verso i coetanei o verso gli adulti, siano essi genitori o insegnanti. Molte ricerche evidenziano che i bulli sono per lo più maschi, soprattutto nel ruolo di coloro che esercitano prepotenze fisiche.

Il bullo è colui che:

- prende in giro e in modo pesante;
- rimprovera;
- intimidisce e minaccia;
- ingiuria, sbeffeggia, mette in ridicolo;
- comanda a bacchetta;

- spinge, prende a pugni e a calci;
- danneggia le cose degli altri studenti.

Può mettere in atto tali comportamenti nei confronti di molti compagni, ma tende comunque a rivolgersi in particolare agli studenti più deboli ed indifesi.

Come l'aggressività, anche il bullismo può assumere forme differenti:

- diretta, consistente in attacchi rivolti contro la vittima, aggressioni fisiche, parole volte e ferire la vittima, smorfie facciali, gesti offensivi;
- indiretta o psicologica, consistente nell'isolamento e nell'esclusione intenzionale dal gruppo.

Il bullismo di tipo diretto può a sua volta essere distinto in:

- fisico, commesso usando la forza o il contatto fisico, colpendo con pugni o calci, rovinando gli effetti personali di qualcuno, appropriandosi di oggetti altrui;
- verbale, attraverso l'uso delle parole, insultando, prendendo in giro ripetutamente, deridendo.

Possiamo distinguere quattro tipologie di bullo:

- il *bullo aggressivo* è solitamente circondato da amici e riscuote grande popolarità nel gruppo dei pari. E' sicuro di sé, spavaldo e si mostra insensibile nei confronti dei sentimenti degli altri;
- il *bullo passivo* risulta essere meno sicuro e popolare degli altri. Non è colui che prevarica gli altri in prima persona, poiché ha un ruolo gregario nel gruppo del quale vuol fare. Il bullo passivo non è interessato a sopraffare gli altri, ma si aggrega al gruppo per paura di esserne vittima;
- il *bullo ansioso* è al tempo stesso sia vittima che bullo. Questi non riscuote molta popolarità tra i compagni ed ha un andamento negativo a scuola. Commettere atti di bullismo gli permette di attirare su di sé l'attenzione degli altri anche se ciò gli procura paura e sanzioni.

Il *bullo temporaneo* è colui che ha subito un evento traumatico tale da comportare una reazione che si traduce con un atteggiamento aggressivo. Questo tipo di bullismo è temporaneo poiché tende a scomparire nel momento in cui vengono meno quelle emozioni che lo hanno provocato.

Rientrano nel CYBERBULLISMO:

- Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- Denigrazione : pubblicazione all'interno di comunità virtuali , quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
- Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.
- Outing estorto: registrazione delle confidenze, raccolte all'interno di un ambiente privato, creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
- Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
- Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.
- Flaming: Litigi on line, nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.

## **RUOLI E RESPONSABILITA' - FIGURE COINVOLTE**

### IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- attua una politica scolastica che favorisca il riconoscimento del bullismo e del cyberbullismo e la loro riduzione, attivando progetti di prevenzione e contrasto di tali fenomeni;
- individua attraverso il Collegio dei Docenti un docente Referente d'Istituto per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- promuove azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per far acquisire le competenze necessarie all'uso consapevole della rete internet;
- qualora venga a conoscenza di atti di cyberbullismo (salvo che il fatto costituisca reato), informa tempestivamente i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale o i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

### IL REFERENTE D'ISTITUTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO:

- coordina e promuove iniziative di informazione, di sensibilizzazione e di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo rivolte alle famiglie, agli studenti e al personale scolastico, coinvolgendo primariamente i servizi socio-educativi, presenti sul territorio, attraverso progetti d'istituto, corsi di formazione, seminari, dibattiti, finalizzati all'educazione all'uso consapevole di Internet;
- promuove attività progettuali connesse alla prevenzione al contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

### IL COLLEGIO DEI DOCENTI:

- promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo;
- prevede, all'interno del PTOF, corsi di aggiornamento e formazione, in materia di Cittadinanza digitale consapevole e di prevenzione dei fenomeni di bullismo e del cyberbullismo;
- progetta azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze utili all'esercizio di una Cittadinanza digitale consapevole;

- coinvolge, nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola.

#### IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI:

- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe, promuovendo l'integrazione, l'inclusione, la cooperazione e l'aiuto tra pari;
- pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza di valori di convivenza civile quali: rispetto, uguaglianza e dignità;
- propone alle famiglie progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

#### IL DOCENTE:

- intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e nel rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di Internet;
- promuove nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- potenzia le abilità sociali nei bambini e/o nei ragazzi;
- organizza attività, incontri, riunioni con alunni e genitori per segnalare e parlare insieme di eventuali situazioni di prepotenza che si possono verificare in classe o a scuola, per cercare insieme possibili soluzioni;
- informa gli alunni sui rischi presenti in Rete, senza demonizzarla, ma promuovendone un uso consapevole, in modo che Internet possa rimanere per loro una fonte di divertimento e apprendimento.

#### I GENITORI:

- partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, promosse dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei loro figli, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;
- sono a conoscenza delle azioni messe in atto dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto Educativo di Corresponsabilità;
- conoscono il codice di comportamento dello studente;

- conoscono le sanzioni previste da Regolamento d'Istituto nei casi di bullismo, di cyberbullismo e navigazione online a rischio.

#### GLIALUNNI:

- sono coinvolti nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale; in particolare, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
- imparano le regole basilari per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire, mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici, immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e, comunque, nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
- durante le lezioni o le attività didattiche il cellulare deve essere spento; non devono essere usati cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente;
- sono tenuti a rispettare il Regolamento d'Istituto e le relative misure disciplinari.

## **AZIONI PER CONTRASTARE I FENOMENI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO**

Dunque, la scuola più che mai diviene soggetto attivo e propositivo nel favorire un'educazione al rispetto delle differenze e al superamento dei pregiudizi. Con la Legge 71/2017 riguardante le "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" e le Linee di orientamento dell'Aprile 2015 tutta la comunità educante è tenuta a promuovere iniziative che favoriscano la collaborazione, la sana competizione e il rispetto dell'altro anche attraverso i network.

L' Istituto si avvale di un referente bullismo e cyberbullismo coadiuvato da un gruppo di lavoro per:

- coinvolgere genitori, studenti e tutto il personale in progetti sull'educazione alla legalità e all'uso consapevole di internet;
- coordinare incontri fra i docenti e stabilire regole condivise per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, creando un documento da integrare al Regolamento d'Istituto;
- prevedere azioni culturali con gli studenti per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

All'inizio dell'anno scolastico, i docenti presenteranno alle famiglie il documento prodotto che racchiude regole e azioni per affrontare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, un insieme di norme comportamentali e attività per favorire lo sviluppo di una cittadinanza attiva e responsabile nell'utilizzo delle TIC in ambiente scolastico e non.

Il contenuto del Regolamento sarà condiviso all'interno dell'intera comunità scolastica, attraverso comunicazioni da effettuare nel corso dei Consigli di Intersezione, dei Consigli di Interclasse, dei Consigli di Classe, del Collegio Docenti e del Consiglio di Istituto.

Coerentemente con le linee di indirizzo dell'Offerta Formativa, ciascun docente svolgerà attività di prevenzione del fenomeno:

- dedicando alcune lezioni sulle buone pratiche per un utilizzo sicuro del digitale;
- organizzando laboratori di educazione socio-affettiva per migliorare l'approccio socio-relazione all'interno delle classi;
- proponendo la visione di cortometraggi e film, stimolo ed occasione per attivare dibattiti e riflessioni negli alunni;

La finalità è quella di promuovere lo sviluppo formativo della persona e le competenze di cittadinanza attiva, valorizzando l'educazione interculturale, il rispetto delle differenze, la cura dei beni comuni e la consapevolezza dei diritti e dei doveri.

Durante la settimana nelle ore curricolari i docenti nelle proprie classi o sezioni e/o a classi aperte anche in un'ottica di continuità potranno svolgere attività di allenamento emotivo proponendo: giochi, ascolto di fiabe e racconti, attività musicali, grafico-pittoriche, conversazioni, simulate e giochi di ruolo. Scopo delle attività sarà sviluppare e potenziare: la capacità di relazionarsi, la metacognizione, l'empatia, la gestione delle emozioni.

### **MISURE DISCIPLINARI**

Il Dirigente Scolastico attiva nei confronti degli alunni che commettono atti di bullismo e cyberbullismo, azioni/misure di carattere educativo finalizzate al recupero della correttezza comportamentale e del rafforzamento del senso di responsabilità e rispetto, a tutela di una serena convivenza per l'intera comunità scolastica.

**INFRAZIONE DISCIPLINARE:** Atteggiamenti intimidatori verso gli altri (reali e virtuali)

**PROVVEDIMENTI:**

- Richiamo e annotazione sul registro
- Incontri con gli alunni coinvolti
- Discussione condivisa in classe
- Informare e coinvolgere i genitori
- Responsabilizzare gli alunni coinvolti
- Rinegoziare le regole condivise

**INFRAZIONE DISCIPLINARE:** Danni e sottrazioni di materiale altrui

**PROVVEDIMENTI:**

- Richiamo e annotazione sul registro
- Incontri con gli alunni coinvolti
- Convocazione dei genitori e riparazione e risarcimento del danno

**INFRAZIONE DISCIPLINARE:** Danni alle strutture e attrezzature scolastiche

**PROVVEDIMENTI:**

- Richiamo e annotazione sul registro
- Promozione di atteggiamenti di riflessione sull'accaduto.

- Informazione scuola/famiglia
- Riparazione e risarcimento del danno

Nello specifico, in caso di constatato episodio di cyberbullismo, il Dirigente scolastico contatterà la polizia postale, che provvederà ad indagare, a rimuovere, su autorizzazione dell'autorità giudiziaria, i contenuti offensivi ed illegali, e a cancellare l'account del cyberbullo.

Inoltre, sempre nell'ottica del valore educativo della misura disciplinare adottata, si provvederà alla realizzazione di percorsi educativi sull'utilizzo corretto e consapevole di Internet.

**FIGURE COINVOLTE: Dirigente Scolastico, Referenti, Docenti, Genitori.**